

Angela e i misteri della Costiera

Alcune inquietanti storie fanno da sfondo al primo anniversario della scomparsa della piccola L'ultima, a Sant'Agnello, dove due bambine sono state ritrovate dopo ore di estenuanti ricerche

al nostro inviato
NICO PIROZZI

SORRENTO (Napoli). L'aria della Costiera non fa bene ai bambini. A un anno dalla scomparsa della piccola Angela Celentano, molte le storie che, all'ombra del monte Faito, si cominciano a raccontare. Storie inedite, che per protagonista hanno sempre un minore.

Giovedì 31 luglio 1997, Sant'Agnello. L'allarme rosso per le forze dell'ordine scatta alle 18. Le strade che si dipanano dalla cittadina costiera in direzione di Punta Campanella e di Napoli si chiudono in una morsa difficile da valicare. Controllata a vista da una serie di posti di blocco. Si cercano due bambine, due cuginette originarie della zona. La lezione appresa con la scomparsa della piccola Angela scotta ancora. Passano le ore, delle due "missing" nessuna traccia. Saranno ritrovate tre ore e mezza più tardi a Mortora, frazione collinare di Piano di Sorrento, nel campetto attiguo ad una chiesa.

La versione ufficiale parla di un allontanamento spontaneo: «Una cretinata causata dall'incoscienza di due bambine». Resta però da stabilire in che modo le due cuginette terribili abbiano potuto, da sole e inosservate, attraversare strade notoriamente affollate da macchine e turisti. Ciò, per tre ore consecutive, con un bel po' di poliziotti, carabinieri e vigili urbani, impegnati a ricercarle. Misteri della costiera. La seconda storia è invece vecchia di quattro anni. Lo scenario è quello che, in una tiepida mattina di primavera, si scorge dall'alto di Moiano, sul versante meridionale del monte Faito.

«Ricordo perfettamente che si trattava di una berlina di grosse dimensioni, inusuale per le stradine del nostro paese», racconta la testimone: un'insegnante che come preambolo alla discussione chiede di mantenere l'anonimato. «Procedeva piano, quasi a passo d'uomo. Era all'incirca mezzogiorno, l'orario d'uscita dalle scuole. La cosa suscitò la mia curiosità. Così, quando la macchina accostò alla strada, dandomi la possibilità di superarla, non lo feci. Anzi, decelerai anch'io, suscitando un sospetto interesse del conducente. Erano in due, lo ricordo ancora. Quello al volante dell'auto non staccava gli occhi dallo specchietto retrovisore. La storia andò avanti per alcu-

ni minuti. Poi in prossimità dello spiazzo antistante la parrocchia, la macchina accostò a un gruppo di bambini. Mi fermai anch'io, come folgorata da un terribile presentimento. L'uomo dalla macchina continuava a scrutarmi attraverso il retrovisore. E io lui. Poi, d'improvviso l'auto ripartì a tutto gas. Non li ho mai più rivisti».

Il racconto, a questo punto, è integrato dai ricordi di uno dei piccoli protagonisti. «Sì, ricordo tutto. Ero appena uscito da scuola. Con me c'erano anche un altro bambino e una bambina. Insieme stavamo rincasando. Fu in piazzetta. L'auto, una

macchina molto grande oscurata da delle tendine che non permettevano di guardare al suo interno, si fermò accanto a noi. No, nessuno degli uomini - forse due - ci rivolse la parola. Guardarono. E, subito dopo, andarono oltre. Fu a quel punto che la maestra si avvicinò a noi, dircoci: "Ritornate subito a casa, senza fermarvi a parlare con nessuno. Per nessun motivo al mondo". La cosa finì lì».

«No, non gli demmo eccessivo peso. Ricordo solo che fu fatta una segnalazione - spiega il padre del piccolo protagonista della storia: un vigile urba-

no di Moiano - per qualche giorno fu accentuata la sorveglianza nei confronti dei bambini. Poi nulla più. Comunque, non successe niente... per fortuna».

Non ha trovato invece testimoni disposti a parlare la storia che, alcuni anni fa, avrebbe avuto come protagonista un bambino di Meta di Sorrento. Caricato a forza in un'auto e rilasciato in prossimità di un provvidenziale posto di blocco.

Misteri della Penisola. E del Faito che, un anno fa, inghiottì nel nulla una bambina di tre anni. Mai più ritrovata.

Caso Celentano

ARRIVANO I TABULATI TIM

VICO EQUENSE (Napoli). Il tabulato della Tim è appena approdato sulla scrivania del maresciallo Vincenzo Vacchiano, responsabile della stazione dei carabinieri di Vico Equense. Una decina di fogli - i primi - che contengono le chiamate in partenza e in arrivo dal monte Faito, quel fatidico 10 agosto di un anno fa. È l'ultima novità sul caso di Angela Celentano, la bambina di Arola, svanita nel nulla. «Sono circa duecento indirizzi telefonici che dovremo verificare uno per uno», anticipa il sottufficiale dell'Arma. «Compresi anche i venti apparecchi clonati che, quel giorno, hanno squillato a casa di qualcuno». Con quale concreto risultato?

Il militare non si sbilancia: «L'indagine è partita cinque mesi fa. Sono migliaia i numeri da verificare. Sicuramente centinaia quelli che necessitano di ulteriori e più specifici accertamenti. Un lavoro di intelligence che richiederà tempi lunghi». E le altre piste? «Se si riferisce al venezuelano (il padre di Renato, uno dei due piccoli testimoni della scomparsa di Angela Celentano, ndr) - incalza Vacchiano - posso anticiparle che abbiamo riservato la massima attenzione alle circostanze che ci appaiono anomale. In pratica, stiamo cercando ulteriori riscontri a quelle cose che l'uomo non ha esposto con sufficiente chiarezza. Altro non posso dirle».

piros



ANNIVERSARIO

Una simbolica fiaccola accesa sul Faito, che si ricongiungerà ad altre decine di fiamme in attesa lungo la strada che conduce fino a Vico Equense, ricorderà - domani sera - Angela Celentano, la bambina di Arola, scomparsa un anno fa sulla montagna che guarda Castellammare

La Barbera ringrazia il procuratore Caselli

OTTIMISMO e' stato espresso dal questore di Napoli, Arnaldo La Barbera, in merito alle indagini per individuare i sicari che martedì scorso uccisero nella loro abitazione di S. Giovanni a Teduccio, Raffaele, Gaetano e Eduardo Altamura.

"Anche in questo caso - ha aggiunto il questore, a margine della conferenza stampa convocata dopo la cattura dell'ultimo sicario del commando che assassinò Silvia Ruotolo - risponderemo con i fatti, non mi piace fare

proclami".

La Barbera ha infine ringraziato il procuratore di Palermo Giancarlo Caselli che ieri aveva elogiato le capacità del questore di Napoli dicendosi certo che i risultati si sarebbero visti presto. "Sono stato nove anni a Palermo - ha detto la Barbera - e la gente, anche lì come a Napoli, aveva mutato atteggiamento nei confronti della polizia. Basti pensare che per offendere qualcuno lì lo si chiamava 'sbirro' o confiden-

Funerali blindati per i tre Altamura

NIENTE fiori ne' esequie pubbliche per le tre vittime - padre e due figli dell'agguato di camorra di martedì scorso nel quartiere S. Giovanni. Le bare con i corpi di Raffaele, Gaetano ed Eduardo Altamura sono state scortate da una lunga carovana di auto della polizia durante il tragitto dall'obitorio nell'istituto di medicina legale della Seconda Università al cimitero di Poggioreale.

Su disposizione della questura di Napoli e per

motivi di ordine pubblico sono stati vietati i funerali nel quartiere dove martedì scorso i tre componenti della famiglia Altamura vennero uccisi nell'appartamento in via Bernardo Quaranta.

Circa venti familiari delle tre vittime dell'agguato hanno presenziato alla cerimonia funebre svoltasi nel cimitero. Nessun incidente ha caratterizzato l'inumazione delle salme anche per la presenza imponente delle forze dell'ordine.